Da: *Lawrence Weiner. Fatta per produrre una scintilla*, a cura di C. Christov-Bakargiev, catalogo della mostra (Rivoli-Torino, Castello di Rivoli Museo d'Arte Contemporanea, 28 marzo - 30 luglio 2006), n.n.

Carolyn Christov-Bakargiev

Per Lawrence Weiner, "l'arte è il fatto empirico dei rapporti tra oggetti e oggetti in relazione alle persone e non dipende da precedenti storici per il suo uso o la sua legittimazione". In altre parole, Weiner è uno scultore e la sua opera indaga l'esperienza della materialità dell'essere, la relazione tra persone e cose. Non è necessario essere 'conoscitori' per apprezzarla e il suo valore non è legato alla sua esistenza fisica nel mondo. "L'opera non ha bisogno di essere fatta", ma *può* essere fatta se si *vuole* farla, e non è necessario che rimanga allo stadio di un'intenzione espressa a parole. Avendo l'opera *UNA RIMOZIONE DALL'ANGOLO DI UN TAPPETO IN USO* (1969) in collezione; per esempio, si può prendere un tappeto, tagliarne via un angolo ed esporlo in galleria; anche questo sarebbe uno dei possibili stati dell'opera. Oppure, si può scegliere di scrivere le parole a parete, riferendosi con il linguaggio ai materiali con i quali potrebbe essere fatta. L'artista è dunque assolutamente vulnerabile e dipendente dal pubblico, dal collezionista, dal museo, o più generalmente dall' 'altro' che riceve la sua opera, come in un rapporto a due: "La scelta dipende dal destinatario all'occasione del suo ricevimento", Weiner ha anche dichiarato creando un'arte che è nella sua essenza non prescrittiva né autoritaria, vertiginosamente aperta. In fondo, Weiner fa un'arte democratica. Quando penso a lui, penso a quanto l'improduttività e il tempo libero siano dei gesti radicali tanto quanto uno slogan anarchico come "buona giornata", e penso a come quest'atteggiamento appartenga ad una tradizione ancorata nella cultura americana sin dalle sue origini, una delle sue più raffinate utopie. Ricordo *4″33′* di John Cage (1952), una grande sonata costituita da tutti i rumori che si possono udire nella sala da concerto durante l'esecuzione di un pianista seduto davanti ad un pianoforte senza suonare, per quattro minuti e trentatré secondi, e ricordo la poesia di Walt Whitman *Song of Myself (Il canto di me stesso)* (1855): "Io celebro me stesso, e canto me stesso,/ E ciò che io presumo, tu lo presumerai,/ Perché ogni atomo che mi appartiene appartiene anche a te./ Io sto in ozio e invito la mia anima,/ Io mi chino e ozio a mio agio osservando una spinosa erba estiva. (...)/Tutto quello che indico come mio tu lo completerai con del tuo;/ altrimenti perderesti tempo ad ascoltarmi".

Weiner non è cambiato negli anni, eppure ogni nuovo lavoro è diverso. Per il Castello, ha passeggiato lungo la scala che connette l'entrata del museo al piano terra con i tre piani superiori dove si trovano le sale espositive. Le opere in collezione, alcune permanentemente e altre temporaneamente, sono appese lungo i muri del vano scala dove si trovano anche una serie di nicchie vuote nelle quali delle sculture erano probabilmente esposte in passato. L'artista ha riflettuto sull'esperienza abituale dei visitatori durante il loro passaggio, mentre guardano le opere e raccolgono scorci da diversi punti di vista lungo lo scalone centrale, dando nella loro mente un senso compiuto a un'esperienza frammentaria. Ha ideato *FATTA PER PRODURRE UNA SCINTILLA* (2006): concepita all'inverso, dell'opera si legge prima la sua conclusione (da cui il titolo), per poi raccogliere frammenti di significato salendo ed avvolgendosi intorno al cuore dello spazio, prima di arrivare alla sommità dove si trova l'inizio dell'opera: *UNA LEGGERA PIOGGIA (CATTURATA).* Si potrebbe pensare alla forma elicoidale, e alle sue connotazioni filosofiche

(qualcosa che si avvolge attorno a sé), o all'idroelettricità prodotta sulle montagne dietro a Rivoli, o all'esperienza dell'arte come una 'scintilla' nella coscienza prodotta da materiali ai quali è stato fatto qualcosa (come una 'pioggia catturata'), ma ogni metafora non sarebbe nell'intento del lavoro, e dipende solo dalla propria libertà esperirlo nel modo che più piace.